

SCUOLA: I PRECARI ALZANO LA VOCE

CHIEDONO NUOVE REGOLE PER L'ACCESSO IN GRADUATORIA

da CNNItalia.it del 26 agosto 2003

ROMA (CNN) -- Martedì è il giorno della protesta dei docenti precari contro il Governo. Gli insegnanti non di ruolo, giunti a Roma da tutta Italia, hanno occupato dalla mattinata piazza Montecitorio, organizzando un sit in. L'equiparazione tra tutte le abilitazioni è la principale istanza sollevata dai manifestanti, che affermano di non essere intenzionati a ritirarsi senza un incontro con il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti.

In particolare, i precari della scuola pubblica chiedono un decreto legge immediato sull'attribuzione dei punteggi utili per l'inserimento in graduatoria e l'approvazione di norme transitorie per regolare il passaggio, nell'accesso alla professione, dal sistema del concorso pubblico al sistema attuale, effettuato per mezzo delle Scuole di specializzazione per l'insegnamento, le Ssis.

La polemica: troppi 30 punti agli abilitati delle scuole di specializzazione

Chi esce dalle scuole di specializzazione, infatti, rischia di scavalcare docenti che sono precari da molti anni. La possibilità è concreta, come spiegano esponenti del Miip, il Movimento interregionale dei precari. "I diplomati delle scuole di specializzazione sono spesso ragazzi che abbiamo diplomato noi stessi professori precari e che ci scavalcano in graduatoria in base a una legge ingiusta".

Dopo la riforma voluta dal Governo, il diploma ottenuto attraverso la Ssis permette ai futuri insegnanti di avvalersi di 30 punti aggiuntivi in graduatoria. I precari devono lavorare almeno due anni e mezzo per accumulare un simile credito, senza contare che a seconda delle supplenze che si accettano, si ottengono punti validi in diverse graduatorie, sicché risulta sempre più arduo arrivare a quota 30.

I principali agitatori della protesta ci tengono a precisare, tuttavia, che la propria battaglia non coinvolge i colleghi delle Ssis, i cosiddetti 'sissini'. "Non è una lotta tra poveri - avverte Silvia Bensi, coordinatrice del Miip - l'unica guerra in corso è quella contro il governo. Ci battiamo non contro i sissini, ma accanto a loro, perché anche i nostri prossimi colleghi non debbano in futuro trovarsi nella nostra stessa situazione, con un Governo che cambia le regole del gioco in piena partita".

Caro libri: gli editori si difendono, aumenti sotto tetto inflazione

In vista dell'avvio dell'anno scolastico, intanto, si arricchisce di un nuovo capitolo la polemica sui rincari dei libri di testo. A parlare, stavolta, sono gli editori, che sottolineano come i rincari dei libri di testo siano avvenuti nei limiti dell'inflazione. Anche dizionari, atlanti e codici, che non rientrano nei tetti di spesa e di cui non è obbligatorio l'acquisto se già presenti in casa, hanno subito aumenti nell'ordine dell'1,71% per la scuola media inferiore e dell'1,49% per la scuola media superiore.